

“La famiglia, una dimensione irrinunciabile di tutto l’agire della Chiesa”

Don Renzo Bonetti

PIME Mascalucia 27 maggio 2014

Rosetta

Buona sera, e benvenuti. Noi siamo Rosetta e Giorgio Amantia e siamo veramente contenti, commossi e pieni di gioia di vedervi insieme qui così numerosi e gioiosi; vi portiamo il benvenuto nostro personale e di tutto l’Ufficio di Pastorale Familiare che ci onoriamo di rappresentare, l’Ufficio in divenire, che in questo momento è composto da dodici coppie, quattro diaconi,... perché bisogna creare la pastorale per la famiglia e con la famiglia come ci ha appena detto don Renzo. Per questo siamo qui insieme a voi, gioiosi di vedervi così numerosi a rappresentare la famiglia delle famiglie della Chiesa di Catania. Diamo il benvenuto anche a tante coppie e famiglie che abbiamo visto venire anche da altre Diocesi. Il bene che ci sta a cuore, come coppie di sposi, è la famiglia, la famiglia dove è tangibile l’amore di Dio per l’uomo; e per questo, veramente, pensiamo di interpretare i sentimenti di tutti nel ringraziare con tutto il cuore questo “annunciatore” dell’amore di Dio che è don Renzo Bonetti che è qui con noi.

Giorgio

L’incontro di questa sera è nato quasi per caso, è stato una convergenza di fattori: il primo lo dobbiamo attribuire all’ispirazione del nostro Vescovo, di affidare a Don Renzo gli incontri di formazione del clero su un tema fondamentale che è quello della famiglia come risorsa della Chiesa; l’altro evento è da attribuire alla straordinaria forza di Don Renzo Bonetti, perché, capite benissimo, questa mattina ha fatto una relazione, di pomeriggio ha incontrato l’Ufficio (di Pastorale Familiare), e questa sera incontra tutti noi. Dobbiamo prendere da lui questa forza, non stancarci mai di annunciare quel sacramento della famiglia. Quindi abbiamo un doppio debito di riconoscenza nei suoi confronti, primo perché ha parlato della bellezza della famiglia ai sacerdoti, e secondo perché adesso parla a noi della bellezza delle famiglie integrate e determinate nell’agire della Chiesa. Vi chiedo semplicemente una cosa, invociamo lo Spirito Santo perché aiuti Don Renzo in questa sua missione e perché apra il cuore a ciascuno di noi, così sappiamo accogliere le sue parole e sappiamo portarle in ogni nostra realtà locale, parrocchia o movimenti. (vengono dati alcuni avvisi)

Padre Salvo Bucolo

Adesso passo la parola a Don Renzo, ma prima volevo dirgli solo una cosa: nonostante oggi sia un giorno feriale, martedì, nonostante l’orario -18,30/19,00 – mi stupisco personalmente per la presenza di tante famiglie in questo luogo che forse è un po’ angusto, un po’ stretto, ecco è pieno. Per me diventa un segno importante perché, come vedi, don Renzo, le famiglie vogliono, desiderano, amano comprendere chi sono veramente nella Chiesa. E di questo tu sei un cantore, no? cantore dell’amore nuziale tra l’uomo e la donna e cantore dell’amore nuziale familiare, per cui comprendi bene come molti starebbero ad ascoltarti per ore, non solo per il modo in cui esprimi ma anche per la profondità di ciò che esprimi. Io ti do subito la parola e volevo soprattutto ringraziare voi perché mi mostrate – sapete che ho da poco questo incarico di responsabilità nella Pastorale familiare, insieme a Giorgio e Rosetta, insieme a tante altre coppie – comprendete come sento forte il dovere di dare ciò che voi dovete ricevere, quello di comprendere di vivere il vostro essere famiglia

Don Renzo

Buona sera a tutti, grazie anche a voi della vostra presenza. Io sono stupito di vedervi così tanti, stavo pensando che Garibaldi ha cominciato dalla Sicilia, può darsi che faccia così anche lo Spirito Santo, nel senso di fare questa rivoluzione per la famiglia.

Mi avete dato un tema molto impegnativo, che sembrerebbe anche difficile esternamente, **“La famiglia, una dimensione irrinunciabile di tutto l’agire della Chiesa”**, che poi è una citazione

del Direttorio di Pastorale Familiare, che nella sua completezza dice così: *La pastorale familiare, in altri termini, è e deve essere innestata e integrata con l'intera azione pastorale della Chiesa, la quale riconosce nella famiglia non solo un ambito o un settore particolare di intervento, - siamo ben lontani dall'aver capito questa espressione - ma una dimensione irrinunciabile di tutto il suo agire.* È un'espressione molto complicata. Io vorrei tentare di tagliarvela a fettine in modo da cogliere esattamente il significato più profondo di questa espressione e, dentro la comprensione di questo discorso grande, andare a cogliere la bellezza del vostro matrimonio e in quale missione è orientato il vostro matrimonio. Per esprimermi uso la lavagna, abbiate pazienza, la vedete tutti? Allora, siamo in tempo di Pasqua, siamo a Pasqua? Sì, perché ho visto - lì da noi si usa meno - la statua di Cristo risorto per indicare che Gesù è risorto, poi stamattina avete salutato, inizio-fine, l'omelia fatta sempre dappertutto, Cristo è risorto! È veramente risorto, alleluia! Lo fate in tutte le parrocchie? So che lo usano anche in Oriente, è molto bello, è per tentare di educarci a quella che è l'essenza della vita cristiana: Gesù è vivo. Noi siamo di quelli che credono che Gesù è vivo in mezzo a noi anche in questo momento. E quindi Lo saluto, dico ora ti ringrazio Gesù perché sei qui, ti ringrazio dopo la tua risurrezione perché hai dato la possibilità a tutti gli uomini di tutto il mondo di incontrarti, anche questa sera; ti ringrazio perché attraverso lo Spirito Santo anche questa sera capiremo come Tu ci vuoi tuoi discepoli, come Tu vuoi che usciamo da questa sala seguendo Te.

Proprio perché Gesù è risorto si capisce tutto il mistero della Chiesa. Notate che fondamento della Chiesa, della pastorale, ecc., fondamento di tutto è il Risorto. Tentiamo di capirlo.

Allora, al centro di tutta la vita della Chiesa è il Risorto (*disegna una R sulla lavagna*), fondamento di tutto è una R, ci siamo? Cristo risorto è vivo in mezzo a noi. Chi è che rende presente Cristo risorto in mezzo a noi, la sua visibilità, la visibilità di Gesù, chi è? (*varie risposte*). La visibilità di Gesù, la Chiesa è il Suo corpo, corpo mistico di Cristo. Per il Battesimo noi siamo legati a Lui, facciamo un sol corpo con Lui, non c'è nessuno di noi che sia staccato da Lui, nemmeno chi è divorziato, nemmeno chi è risposato, nemmeno chi è in peccato. Tutti quanti siamo organicamente intessuti del Suo corpo, nel Suo corpo glorioso, ci siamo? Guardate che questo è fondamentale, dopo capirete perché questo è il fondamento. Cristo risorto continua la sua attività in mezzo a noi, perché non è il Gesù che in mezzo a noi è a riposo, non ha detto *ecco voi lavorate e intanto io mi faccio un giro in giardino*. Gesù è in mezzo a noi ed è costantemente a lavoro. Come è a lavoro Gesù in mezzo a noi, come si esprime Gesù in mezzo a noi? Si esprime attraverso la Parola. Cosa rispondete alla domenica? Parola del Signore. Tutti convinti, Lode a te o Cristo! Cioè, complimenti a quello che abbiamo ascoltato, complimenti a Gesù Cristo. È parola di Gesù che si attualizza in quel momento lì. Ci siamo? Che segni dà, ancora, Gesù della sua presenza in mezzo a noi, come a dire *guarda che io ci sono nella Chiesa, sto parlando!* (*dall'assemblea: l'Eucarestia*) Sacramenti, quali sacramenti? Proviamo ad elencarli: Battesimo, Cresima, Eucarestia, Riconciliazione, Unzione dei malati. Ci siamo? Cosa manca? Ordine e Matrimonio. Adesso ragioniamo su queste cose qui. Vedete che cose belle il Signore vi fa.

Allora, Gesù è vivo; portatelo in voi in questo momento, pensate Io in voi, Tu in Me. Pensate che ci ha detto addirittura *Come il Padre è in me e Io sono in voi, come il Padre ama me così io amo voi*, e vale in questo momento, non vale solo quando siamo in chiesa. Risorto in mezzo a noi; unisce a Sé tutti i suoi fedeli, li unisce a Sé mediante il Battesimo, battezzati apparteniamo al corpo di Gesù. Con la Cresima cosa succede? Respiriamo tutti del Suo Spirito. Non solo ci ha legati a Sé ma ci ha fatti vivi, del Suo Spirito, ci ha fatti vivi, respiriamo con Lui, ragioniamo come Lui, parliamo come Lui, amiamo come Lui perché ci vuole fare **uno**. Eucarestia, qui già c'è una meraviglia, perché non solo ci ha uniti a Sé, non solo ci ha dato il suo Spirito, ma vuol farci un corpo in solido, un solo corpo. Un solo corpo, pensate cosa vuol dire! Nell'Eucarestia la domenica, io l'ho fatto qualche volta davanti ai miei fedeli per scandalizzarli - avevo una chiesa con mille persone davanti e c'erano di solito cinque, sei, otto, grandi pissidi con la comunione da distribuire a tutti - finita la comunione spariva tutto, no? e allora io, una volta, ho fatto così, la genuflessione davanti alla gente. E voi mi direte che sono pazzo, no, è perché finora facevo la genuflessione davanti all'altare, ma adesso quel

Gesù lì è tutto là, e quindi io voglio adorare quel Gesù che è in voi. Diventiamo un corpo solo, ci siamo?

Battesimo, Cresima e Eucarestia. Riconciliazione e Unzione dei malati, sono chiamati i due sacramenti della misericordia, della guarigione. Pensate nell'Unzione dei malati è Gesù che vuole unirsi a coloro che stanno vivendo una situazione di sofferenza, di malattia; come dire *Tu stai patendo, voglio farti capire che anche io sono qui a patire come te, continuo dentro di te il mio soffrire per il mondo*. È bello ricomprendere il significato della sofferenza alla luce di questo sacramento. Riconciliazione, questo sacramento è di una potenza straordinaria, perché con la riconciliazione Gesù garantisce a tutti noi che, se siamo disponibili, Lui ci perdona sempre. È come dire qualcuno di questi, qualcuno di quelli che stanno qui, qualche battezzato che sta qui, ne ha combinate di cotte e di crude, magari si è allontanato, ha bestemmiato, ne ha fatto di tutti i colori, Gesù gli dice *Non voglio perderti, Io non voglio perderti, magari l'ultimo momento della mia vita, ma io voglio essere unito a te*. Gesù che non molla nessuno, la Riconciliazione è la prova che Gesù non molla nessuno. Pensate a qualcuno che per tutta la vita è stato lontano da Dio, magari l'ha bestemmiato, l'ha ridicolizzato, avrà fatto di ogni erba un fascio, e all'ultimo minuto della sua vita dice *Signore, Signore...* e Gesù: *Ero qui che ti aspettavo, perché Io ti ho dato il mio corpo per amore, non potevo lasciarti perdere adesso, capisci che Io so cosa vuol dire aver dato il mio corpo per amore, Io non posso far a meno di nessuno di quelli che si sono uniti a me!* Gesù, che nel sacramento della Riconciliazione ci garantisce che non ci abbandonerà mai. *Io non ti mollo, tu vai a puttane, vai dove vuoi, vai, non ti mollo*. Pensate, per dire, quanto sarebbe ritenuta pazza quella donna o quell'uomo che, quando il marito o la moglie tradisce, dice vai, vai, vai, ma poi sta lì, lo aspetta dieci, venti, trenta, quarant'anni e prima di morire, *ah, sei tornato, io ero qui che ti aspettavo*. Gesù che non molla mai, è il sacramento dell'eternità, è il sacramento della fedeltà, è il sacramento della bellezza che è poi il significato della vostra vita di coppia che non è il perdono, ma non è il momento di parlarne. Ci siamo? Gesù parla attraverso la parola, attraverso i sacramenti. Due sacramenti: Ordine e Matrimonio. E qui cominciamo.

Che cosa hanno di diverso questi due sacramenti, dagli altri, cosa hanno di diverso? (dall'assemblea: la missione). La missione, tentiamo di spiegarlo: il Battesimo è fatto per chi lo riceve, ci siamo? La Cresima è fatto per chi lo riceve, perché respiri lo spirito di Gesù; l'Eucarestia è dato a chi lo riceve, perché si unisca, è certo, ma in quell'unione si unisca anche agli altri; la Riconciliazione è dato per chi lo riceve, l'Unzione è dato per chi riceve l'unzione. L'Ordine, il sacerdozio, è dato al prete perché se ne serva lui, lui va davanti allo specchio e dice "Il Signore sia con me", si fa la predica, io mi assolvo... capite che voi non riuscite a pensare il sacerdozio per se stesso, ci siamo? Avete capito bene? Il Matrimonio è un sacramento uguale al sacramento dell'Ordine, **non è un sacramento fatto per gli sposi**, è fatto **con** gli sposi **per**. Questa è la rivoluzione, è fatto con gli sposi per. E per dirvi che sono cattolico, per dirvi queste cose, qui vi cito il Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1534 dove dice: "Ordine e Matrimonio sono due sacramenti istituiti per il servizio altrui. Se contribuiscono alla salvezza personale è solo in quanto sono attuati al servizio degli altri". Questa è una vera rivoluzione pastorale che ha da venire, - succederà io credo tra dieci, venti, trent'anni, - perché vuol dire concepire il matrimonio in modo totalmente diverso! Facendo una piccola battuta con i vostri preti, dicevo, stamattina, da corsi di preparazione al matrimonio dobbiamo passare a corsi di preparazione alla missione sposi, perché non è prepararsi a celebrare un rito: è prepararsi alla missione, alla missione di sposi, che è totalmente diversa da chi si sposa civilmente! Dopo, al limite, diremo qualche cosa. Quindi, già qui si capisce che Ordine e Matrimonio sono due sacramenti fatti per il servizio. Adesso andiamo a vedere come si collocano questi nella Chiesa.

Abbiamo visto il Battesimo, la Cresima, l'Eucarestia, ci fa tutti un sol corpo, nel caso della Confessione è Gesù che non molla nessuno, nel caso dell'Unzione dei malati è Gesù che si fa uno con quelle persone che stanno soffrendo; dove collochiamo il sacramento del Sacerdozio? L'Ordine, dove va collocato, qui, secondo voi? Il sacerdote è segno di Gesù presente in mezzo a noi, io sono qui per dirvi che Gesù è vivo e che Gesù è in mezzo a noi; noi preti ce lo siamo

dimenticato, ma anche voi. Ci pensate come organizzatori, come questo, come quell'altro, noi siamo segno di **Gesù è qui**. Sacramento vuol dire segno, bandierina, attenzione, siamo segno che Gesù è qui, quindi garanzia che Gesù è qui; volete aver garanzia che Gesù è qui? Bene, rappresentami un prete. Garanzia sacramentale della presenza di Gesù. Qui dobbiamo ravvivare noi preti la nostra fede e noi preti ravvivare i nostri gesti pastorali a partire da questa fede, del fatto che siamo segno, visibilità di Gesù che si prende cura, di Gesù pastore. Gesù pastore che si prende cura di... attenzione, Gesù pastore che si prende cura, il sacerdote si prende cura a nome di Gesù delle pecore perché possano costituire il corpo di Gesù, quindi con i sacramenti, con la parola. Ci siamo? Andiamo alla domanda più difficile. Dove mettiamo qui il Matrimonio? (*dall'assemblea: al centro pure, accanto al sacerdozio, ...*) e qui vi voglio, è bello, così capite e godete e dopo aver capito questo coglierete perché la Pastorale è forza di tutta la Chiesa, e la Pastorale familiare non può essere una pastorale di un dettaglio, è la pastorale di tutta la Chiesa.

Il sacerdote è segno di Gesù pastore, capo e guida, ci siete? Allora, quante teste avete voi? Una. Allora il sacerdote è segno, sacramento, di Gesù pastore, è uno il pastore, è uno il capo, è una la guida, ci siamo? Voi siete sacramento di cosa? Di Gesù, ma di quale Gesù? Voi siete – teologia del sacramento del matrimonio – andate a vedere le varie citazioni che ci sono nei documenti, in *Familiaris Consortio*, 13, oppure in *Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio*, Lettera alle Famiglie di Giovanni Paolo II, il Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, ecc. Voi siete segno, attenzione, **segno di Gesù che ama la Chiesa, segno di Dio che ama l'umanità**.

Allora, il prete è uno, ci siamo? viene consacrato il suo essere capo, il suo essere guida; nel matrimonio cos'è che viene consacrato? **La relazione** fra i due, non viene consacrata lei o viene consacrato lui, perché son già consacrati per il Battesimo, viene consacrata la relazione fra i due, ci siamo? Quindi se io sono solo, unico, perché sono capo, sono consacrato da solo perché rappresento Cristo capo, la relazione è sacramento di che cosa? Di una relazione. Noi, è sacramentata la nostra relazione, capite. Allora non sarà che io vado a rappresentare Cristo in solitario, lo fa il prete; noi siamo il sacramento di una relazione, siamo sempre sacramento di Gesù – spero di non essere troppo difficile – siamo sacramento di questa relazione. Gesù quanto ama la Chiesa? Questa è la Chiesa, no? Gesù quanto ama la Chiesa? Fino a dare il suo corpo per amore nell'Eucarestia, fino a dare la Riconciliazione. Gli sposi sono attualizzatori di questo abbraccio, Cristo che ama la Chiesa, Cristo che la ama come Cristo ama la Chiesa, come Dio ama l'umanità. Se io sono sacramento di Cristo capo voi siete sacramento di Cristo che va, che incontra, che abbraccia, che tocca. Se io sono un sacramento che mi fu ..., voi siete un sacramento che collega perché siete tutte relazioni, siete sacramento del "far corpo" perché siete costruttori di tessuto, perché siete relazioni, perché siete sanatori e costruttori di relazioni. Quindi, potremmo dire con chiarezza che Gesù ha fatto il sacramento del Matrimonio per costruire il corpo della Chiesa, per costruire il corpo dell'umanità, per costruire queste relazioni nuove. Quindi è una missione indispensabile quella che voi sposi avete. Tento sempre di fare sintesi perché riusciate a imprimervi questo concetto: il sacerdote è segno di Gesù capo, pastore, guida e maestro. Affermando la sacramentalità del matrimonio noi non toglieremo mai nulla alla sacramentalità del sacerdozio, perché c'è questa visione particolare, il matrimonio attualizza la relazione che c'è tra Gesù e la sua Chiesa, fra Gesù e tutta l'umanità - e allora qui facciamo un altro passo avanti – perché? Perché questo Gesù qui, che fa un corpo con la Chiesa, non è il Gesù che dice *oh che bello, stamattina in chiesa c'era tanta gente, sono contento; che bello, le prime comunioni, sono riuscite molto bene*. Non ci riuniamo in questo modo nella Chiesa, non è la Chiesa questa; la Chiesa esiste, dice Paolo VI, per evangelizzare. Perché questo corpo che è la Chiesa non esiste per far compagnia a Gesù, noi abbiamo fatto un sistema di compagnia a Gesù, questa Chiesa esiste per andare! *Andate in tutto il mondo*, per illuminare, per portare acqua sorgiva, per essere nuovi, per essere sempre pronti. La Chiesa esiste per evangelizzare, dice Paolo VI. Pensate cosa vuol dire, quelli che vengono in chiesa esistono perché devono andar fuori a portala, mentre noi abbiamo fatto una Chiesa per usufruttuari del Vangelo; abbiamo la garanzia, siamo in usufrutto con Gesù Cristo, Comunione, Cresima e sacramenti e noi ci salviamo. Gli altri vanno a farsi benedire, dai preti, ma vanno a farsi benedire!

Vi sto spiegando il segreto della Chiesa, eh; e dove si colloca il Matrimonio. Ora, noi, in questo momento, stiamo vivendo una Chiesa ripiegata, vi siete accorti? Quanti di voi Domenica scorsa hanno contato i posti vuoti in chiesa? E pensate che quel Gesù che ha detto “Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue” fosse contento perché ce n'erano trenta, cinquanta o cento che han fatto la comunione? Pensate che alla fine della vita Gesù non dica *ma dov'è tuo fratello, ma tu quanto ti sei interessato del tuo collega di lavoro, ma a quelle persone che avevi accanto tu non gli hai mai dato una parola*, che non vuol dire fare i preti. Qui è la svolta della Chiesa, cioè passare da Chiesa autoreferenziale, che si autocelebra, si auto-fa le processioni, ad una Chiesa che evangelizza, che è costantemente collocata fuori, perché l'acqua esiste per bagnare, il fuoco per bruciare! Se noi siamo innestati a Cristo che è salvezza è per essere salvati o per essere salvanti? Per essere salvanti, perché Gesù è il salvatore del mondo. Io non sono in Gesù se non sono salvante, come posso pensare che io godo dell'acqua viva, dell'acqua sorgiva, dell'acqua pura che è Cristo se non sono capace di bagnare nessuno; come posso dire che io ho toccato il fuoco della Pentecoste se non accendo nessuno, non accendo nemmeno una candelina fuori. Io, quanti ho acceso della passione per Gesù, per il Vangelo? Ci siamo?

Allora andiamo al tema: può la Chiesa, la mia comunità cristiana, pensarsi senza l'esercizio del matrimonio? Non senza matrimoni celebrati in chiesa, perché tanti di questi sono solamente alberi da ombra, e io sfido i contadini a vedere quanti invece di piantare al posto di alberi da frutto, piantano solo alberi da ombra, no? noi facciamo alberi da ombra con tanti sacramenti, ma non facciamo alberi da frutto. Dunque, la Chiesa può far senza questo sacramento? Non può far senza. Allora fate attenzione, - questo non per accusare nessuno, sono io per primo prete, - quando noi facciamo sparire questo sacramento cosa succede, che facciamo una Chiesa tutta testa, tutta ripiegata sul prete, tutta sul prete, perché non c'è nessuno che fa circolare l'amore orizzontale, finiamo per far circolare solo l'amore verso Dio, e tutti cercano il prete. Io avevo una parrocchia di 16.000 abitanti, per poi mi cercassero tutti e sedicimila abitanti o volessi andare a cena con tutte le famiglie, non potevo. Non è possibile chiamar per nome sedicimila persone, proprio mentalmente. Chi è che mi costruisce la parrocchia? Lo faccio io da solo? Tutto il gruppo, allora, faccio capi e capetti, sottocapi e sotto capetti in modo che ho tutti i fili in mano. Questa non è la Chiesa, questa è la piramide d'Egitto. Qual è la Chiesa? Là dove ho dei tessitori di comunione, di relazione che fanno riferimento sempre al presbitero, al capo, al pastore, perché non esiste una pastorale che si possa fare senza il capo, senza la guida, senza il pastore, attenzione! È sbagliatissimo pensare che l'esercizio del matrimonio si possa fare a prescindere o addirittura contro il prete, totalmente fuori strada; si fa in comunione con il presbitero, in forza del proprio sacramento, ma si fa sempre in questo modo qui. Allora è la Chiesa, tutta la Chiesa che ha bisogno del sacramento del matrimonio; ha bisogno. A partire dai vostri preti. I vostri preti hanno bisogno che qualcuno gli dica Gesù sta amando questa parrocchia, anche se è una parrocchia scalcagnata; i vostri preti hanno bisogno che qualcuno gli dica che Gesù sta amando anche il parroco, ma non dicendo *caro reverendo parroco, guardi che Gesù la ama*, non serve a niente questa cosa qua. Se avete una torta in casa questa sera portatela al parroco o domani preparategli un tegamino di ragù, ma per dirgli che c'è chi gli vuol bene; ai preti va dato amore, ma non perché è bravo, perché è bello, perché è buono, perché fa belle prediche. Perché è segno di Gesù. Si fa a Gesù, se avete dato un bicchiere d'acqua; ma nello stesso tempo noi sappiamo che ci deve essere questo sacramento che funziona in tutte le direzioni, non solo verso il prete, verso la comunità parrocchiale. Quanti di voi sono trasmissori del fatto che Gesù sta amando la comunità parrocchiale, e non la sta amando con il vostro giudizio, anche se vede tutto, anche se vede le cose sbagliate, la sta amando con cuore di padre e di madre. Come guardate voi un figlio quando sbaglia? Come guardate la parrocchia quando sbaglia? Che differenza c'è? Come Cristo ama la Chiesa.

Allora, osservate questo sacramento quali irradiazioni ha: gli sposi hanno il dono, il potere di amare come Cristo ama la Chiesa. Nella Familiaris Consortio, al n. 13 mi pare, secondo o terzo capoverso, *Lo Spirito che il Signore effonde dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ama*. Quindi, pensatevi, marito e moglie hanno il dono di amarsi come Cristo ama la

Chiesa. Allora, come Cristo ama la Chiesa, marito e moglie; come Cristo ama la Chiesa, genitori e figli; come Cristo ama la Chiesa, sposi e parrocchia; come Cristo ama la Chiesa, sposi e chiunque voi incontrate; perché voi siete questo abbraccio allungabile, estensibile, voi siete Gesù che vuole allungare le braccia per incontrare chiunque, voi siete sacramento di Gesù che vuole amare. Mi dispiace per voi, ma avete una missione altissima e bellissima.

Pensate se, almeno un po' di famiglie nelle parrocchie, sentissero questa passione di amare come Gesù ama! Però qui subito devo darvi una raddrizzatina, perché quando voi pensate a Gesù, Gesù che ama la parrocchia, Gesù che ama la comunità, Gesù che ama la Chiesa, Gesù che ama l'umanità, ecc. voi state pensando di dover fare qualcosa di *simil-prete*, quindi una predichetta, quindi un'immaginetta, quindi un richiamo, quindi un invito a una novena, quindi... Il Signore ha fatto della vostra umanità il sacramento; ha fatto delle vostre braccia, e vorrei poter far fare a tutte le coppie gli esercizi con le braccia, ha fatto delle vostre braccia il sacramento delle sue braccia; ha fatto del vostro sguardo il sacramento, il segno del suo sguardo; ha fatto del vostro pensare, del vostro stare con la gente, il sacramento del suo stare con la gente; ha fatto del vostro accogliere in casa il sacramento del suo accogliere in casa.

Sto facendo una bella esperienza, il Marriage course, questa esperienza tecnica e interessantissima, quando si stilano i fondamenti di questa modalità, si dice, attenzione, voi siete sacramento di Gesù che accoglie, non deve apparire questo o quell'altro perché voi siete già mostrati dal segno, voi siete sacramento di Gesù quindi dovete usare la vostra umanità nel sacramento. E ci si serve di tutto quello che può arricchire l'umanità, non nascondere l'umanità. Attraverso l'umanità io rendo presente quel Gesù che ama la Chiesa, che ama l'umanità. Quindi, osservate la bellezza, gli sposi, se capissero il loro matrimonio, aiutano la Chiesa a ricomprendersi come fondata su Gesù al centro, a ricomprendersi come comunione, loro diventano capaci di tessere questa comunione, ma l'altra cosa – lasciatemela dire – è che gli sposi in questa dimensione qua aiutano la Chiesa e la comunità a ricomprendersi come evangelizzante.

Questo è il futuro. Vedete, noi che abbiamo importato la fede in tanti posti del mondo, nel sud del mondo, noi dobbiamo trovare il modo con cui riportare la fede qui, nelle nostre case. E le famiglie sono quelle che sono maggiormente a contatto con i non credenti, i non praticanti; chi avete accanto alle vostre famiglie, tutti praticanti? Chi avete come colleghi di lavoro, tutti praticanti? Quando andate dalla parrucchiera sono tutte praticanti? Quando andate al supermercato, lì, attenzione, lì però è in gioco la vostra umanità, quel Dio che ha detto *Ecco ho fatto una cosa molto bella* quando ha creato l'uomo e la donna, quel Dio ha scelto che la verità uomo/donna, immagine e somiglianza, diventasse segno, partecipasse di quella unione che unisce Lui alla sua Chiesa. Gli sposi sono partecipi del mistero d'amore che unisce Lui alla sua Chiesa, partecipano dello stesso amore. Voi siete coinvolti dentro il suo amore, il vostro amore di coppia, per quanto piccolo, è coinvolto, partecipato, non so come dire, trasformato da questa azione dello Spirito per cui diventate capaci di comunicare **amore divino**, nella misura in cui lo vivete anche voi; cioè marito e moglie possono comunicare amore divino; ai miei figli posso dare la carezza amante di Gesù, del Padre, nella misura in cui voglio, perché ho, posso, ho la potenza di comunicarlo, così nei confronti della Chiesa, così nei confronti dell'umanità. Quindi, vivendo questa dimensione io divento capace di maturare tutta la Chiesa in ordine all'evangelizzazione.

Allora torniamo al principio – voi capite perché son partito da qui – se uno non conosce Gesù, se uno non conosce proprio Gesù, come fa ad essere sacramento? Se venisse da voi un rappresentante e vi dicesse *io sono rappresentante*, e voi direste *e scusa, di che cosa? Non so! Anche io sono rappresentante, ma di che cosa, cosa mi vendi, Non so! Tu sei sacramento. Di chi? Ah, non lo so.* Sapete quanti sposi non sanno dar ragione del sacramento che sono? E poi noi ci lamentiamo perché i nostri figli vanno a convivere, non si sposano; perché non abbiamo adulti che hanno l'entusiasmo di essere sacramento; io vorrei vedere quanti di voi hanno comunicato l'entusiasmo di essere sacramento di Gesù.

Chi conosce la pastorale vocazionale, dei preti, dei religiosi, sa che è un religioso pieno di entusiasmo per la sua vocazione che fa scoprire altre vocazioni; ma un prete malcontento, un

religioso brontolone non farà mai nascere delle vocazioni attorno a sé. Chi è che fa nascere le vocazioni al matrimonio? Quando ci saranno sposi che dicano *siamo orgogliosi di essere sacramento di Gesù*, complimenti voi siete sacramento di Gesù, chi vede voi vede Gesù in azione, voi non siete chiamati a fare come il prete, vestendovi mettendovi gli indumenti. Con la vostra carne di relazione e di amore voi siete, ovunque, siete amore di Gesù; senza che se ne accorgano sono toccati da Gesù perché voi li toccate con l'amore di Gesù. Perché, vedete, noi siamo abituati ad un esercizio ministeriale che passa attraverso i segni: io ti assolvo, vieni qui che ti benedico, vieni qui che faccio messa, ti offro... Il presbitero è chiamato a compiere questi segni, ma attraverso quali segni il sacramento del matrimonio opera, attraverso i segni umani. Voi siete un rito permanente che celebra l'amore di Gesù per la Chiesa, voi celebrate quando fate l'amore, anzi invocate lo Spirito Santo quando fate l'amore, per farlo divinamente, per farlo "alla bellissima divina", ma quello stesso amore che voi vivete potete viverlo benissimo anche nella capacità con cui ascoltate i figli, con cui ascoltate il vicino di casa. Il cristiano che sa dare il corpo per amore sa esportare qualcosa di quell'amore, perché nella coppia si produce molto più amore di quanto se ne consumi; e la coppia ha la possibilità di dire e di dare amore perché è sacramento permanente di Gesù.

Io son convinto che il volto della Chiesa si trasformerà quando le coppie di sposi cominceranno a vivere il loro sacramento, la bellezza del loro sacramento. Provatevi a pensare in un momento di intimità con i vostri figli e a raccontare loro quanto siete orgogliosi che Gesù vi abbia scelto come segno del suo amore, e magari raccontate qualche fatto in cui la vostra paziente accoglienza per una persona o un'altra l'ha resa più amabile, l'ha resa serena, gli ha ridato pace; perché Gesù vuol fare di voi dei sacramenti in azione in parrocchia. Questo è lo stupore, questo è quello che lo Spirito vuole realizzare dentro di voi; voi andate al di là di quello che dico io in questo momento perché una cosa è certa, il Gesù in mezzo a noi in questo momento attraverso lo Spirito Santo sta traducendo queste parole che io dico, le sta traducendo per la situazione personale di ciascuno di voi, per cui vi sentite raggiunti da quella parola, magari non so neanche quale, da quella parola. E allora *dite sì, io cambio, sì, adesso è diverso, dovrei cominciare a...* pensate che dovete essere il sacramento dell'amore che perdona sempre. Io posso fare la mia vita dai dieci anni di matrimonio in poi, il luogo della lamentela perché l'uomo è così, perché l'uomo è così, *-ah l'avessi tu, sapessi...*, *eh dalla parrucchiera ti racconto*, - fare di un periodo della vita la lamentela di come è fatto mio marito, di come è fatta mia moglie, e non fare di quella situazione il luogo in cui io con Gesù vivo la solitudine delle nozze, perché Gesù è nelle situazioni in cui si vive la solitudine delle nozze – io so che certi sposi sono più soli degli eremiti, in certe circostanze – perché altro è essere soli perché io ho scelto di essere solo, altro è essere solo quando dormi con una persona accanto, quando ce l'hai tutto il giorno; persone che sono sole e Gesù è sacramento delle nozze in solitudine. Guardatelo, il Crocifisso, è venuto per sposare l'umanità. Lo chiamo, io, il crocifisso, qualche volta in confidenza "Tu sei il separato fedele". Sei il separato perché ti hanno rifiutato, ti hanno buttato fuori casa, non ti hanno accettato, han detto che tu ragioni male. Ma sei fedele, sei lì a dire *Non mi importa, mi buttate fuori casa, ma io continuo ad amarvi, Padre perdona loro*. Quanti son disposti a fare queste nozze? Il mondo ha bisogno di queste nozze, non ha bisogno di angeli svolazzanti, ha bisogno di queste nozze, di gente che annunci l'amore sopra ogni realtà; e guardate che queste diventano testimonianze che si imprimono nel cuore delle persone. A me mi viene in mente, ho presente nomi e cognomi delle persone; cosa vuol dire la fedeltà a una donna che sta perdendo la testa, lì a dire *No, Signore, io voglio dirti che è la mia fedeltà*. Capite quanto questo può nella vita riscoprire il tessuto e quanto questo può dare in questa direzione perché il messaggio che qui corre – potete darne conferma – il messaggio che qui corre è che l'amore non è possibile, è che l'amore muore, è che l'amore misericordioso è da parte, perché se t'ha fregato è giusto che tu lo lasci! Capite quale messaggio innovativo viene portato? Qui veramente si scopre che Gesù è la buona notizia, però, torniamo indietro, se io non conosco Gesù di cosa sono sacramento? Ma c'è di più. Se io non conosco come Gesù ama l'umanità, come Gesù ama la Chiesa. Pensate a come siete il sacramento di quel Gesù che gira per le strade della Palestina e come ama; nessun uomo che

portava a quell'uomo, nessun uomo riusciva a entrare nella scia di Gesù, che s'accorge; quella donna peccatrice, Zaccheo, *Vengo a mangiare a casa tua*, Gesù che lo incontra prima che lui lo incontri, che lo conosce prima. È questo Gesù. Pensate alla vostra energia umana usata per stabilire queste relazioni profonde, per dire Gesù ama, Gesù ama, Gesù ama. Per noi voi laici non siete chiamati a "predicarlo", se non in quelle circostanze in cui viene chiesta una predica, ma abitualmente siete chiamati a dirlo nella carne, questo è il messaggio che potete dare. Allora capite tutto il discorso che abbiamo fatto dall'inizio, **la famiglia è una dimensione irrinunciabile di tutto l'agire della Chiesa**, la Chiesa può agire senza questo sacramento? No. qui c'è un discorso serio per noi preti, perché qualche volta rischiamo di dire *Caro Gesù, tu hai fatto il sacramento, ma io ne faccio senza, io ho tanti sposati in chiesa, ma che stiano a casa loro perché la parrocchia la custodisco io*. Questo, purtroppo, può essere vero, però la Chiesa può essere costruita senza il sacramento delle nozze? No, perché è il sacramento del cuore della Chiesa; qual è il cuore della Chiesa? Questa relazione Gesù-Chiesa, Gesù e il suo corpo che è la Chiesa.

Allora credo che possa valere l'espressione della Gaudium e Spes al n. 48, là dove si legge: *La famiglia cristiana renderà manifesta a tutti la viva presenza del salvatore del mondo*. Pensatevi come coppia. Noi siamo chiamati a manifestare che Gesù salvatore è in mezzo a noi. E poi c'è un'altra espressione subito dopo: *...la viva presenza del Salvatore del mondo e la genuina presenza di Gesù nella Chiesa*. Vuol dire che io per capirvi come Chiesa devo capire l'uomo/donna; io non posso capire il Gesù che dona il suo corpo per amore nell'Eucarestia, domenica, se non ho capito uomo/donna che si donano il corpo. Cosa andiamo a celebrare la domenica? Gesù che dona il suo corpo per amore. Chi è che deve capire che cos'è l'Eucarestia? Cosa vuol dire donare il corpo per amore? Questo vado a celebrarlo tutte le domeniche a messa, ed è un dono molto più grande, perché non è soltanto il dono di un corpo per amore di uomo/donna, perché uomo/donna per quanto unitissimi, amantissimi e strettissimi, bellissimi e tutto quello che volete, rimangono due. Nell'Eucarestia noi diventiamo UNO con Gesù. È più matrimonio in assoluto, più nozze in assoluto, quello che si realizza tra Gesù e tutti noi nell'Eucarestia, più nozze in assoluto che lo stesso matrimonio. Da qui si capisce che il matrimonio è segno, segno; vuol dire che indica verso una direzione, e la direzione qual è? Verso le nozze piene, quelle di Gesù con la sua Chiesa. Questo per dirvi che il Signore ha nascosto dentro di voi un mistero grande; mi piace usare questa parola perché è molto antica, la usa San Paolo, lettera agli Efesini, capitolo 5; mistero grande, Paolo che si stupisce di quello che è nascosto dentro la realtà dell'uomo: è nascosto il mistero di Cristo e della Chiesa. Io vorrei che andaste a casa come coppia con la devozione al vostro sacramento; che andaste a rivedervi le foto per dire *"da allora siamo diventati sacramento; è trent'anni che siamo sacramento; cinque anni che siamo sacramento; cinque anni che siamo abilitati nei nostri corpi, nei nostri abbracci, siamo abilitati a dire Gesù"*. Quante volte l'abbiamo detto? Quante volte sappiamo di essere sacramento suo? O, per dire un'altra provocazione che uso sempre, quand'è l'ultima volta che avete dato la parola a Gesù in casa vostra? Tra voi due, *caro Gesù parlaci*; per quanto tempo gli avete dato la parola? Capite che essere sacramento di Lui e poi non dargli mai la parola, è facile che siate sacramento di voi stessi, perché si è sacramenti del *nostro* amore, del *noi*, *i nostri* vestiti, *la nostra* casa, *i nostri* figli, *noi* siamo bravi, *noi*, *noi*, *noi*, *io*, *io*; ma quell'io ha escluso Dio dalla vita. Se a questo Dio che ha parlato in Gesù non diamo mai la parola...

Allora godere di prendere la parola, godere di andare ad ascoltarlo e vedere Gesù insieme, ci tocchi e tocchi per fare il cuore, per vivere l'amore, per dare l'amore agli altri, per essere segno nei modi, nelle attenzioni, nello sguardo, in tutto, per essere segno della Sua presenza.

Certamente lo Spirito Santo vi ha detto molte più cose di quelle che vi ho detto io, quindi lasciatevi travolgere dallo Spirito Santo.

Padre Salvo Bucolo

Ecco, Don Renzo, io ti ringrazio di vero cuore per averci dato la possibilità di stare "da questa parte". Ma, mentre Don Renzo parlava e io osservavo, osservavo soprattutto i vostri occhi, lucidi, qualcuno ha anche qualche lacrima perché veramente vedevo come questa parola che è stata

spezzata vi entrava veramente dentro, perché c'è una sete grande di dare voce alla bellezza del sacramento del matrimonio che avete voi. Veramente, c'è una sete grande.

Adesso voglio approfittare di questo tempo per dare spazio a voi. Se c'è qualche domanda, l'unico consiglio è siate brevi, considerate che possiamo fare degli interventi e porgere qualche domanda a Don Renzo; quindi, più brevi e sintetici siete nelle domande, più possibilità abbiamo di creare un dialogo e di approfittare della sua presenza.

1. *Mi chiamo Melina e sono una vedova, forse in questo contesto siamo un po'... (Don Renzo: no, no, al tuo posto), siamo una fila tutta di vedove. Siccome nella pastorale delle parrocchie le vedove non sono molto attenzionate, non sono accolte, anzi ci sono molti pregiudizi: cosa fanno queste vedove, è inutile che si riuniscono... insomma le chiacchiere dei paesi. Ultimamente abbiamo avuto modo di parlare anche con Padre Salvo di questo aspetto della pastorale familiare, allora ci viene facile fare parte della pastorale familiare e ci sentiamo famiglie, mentre abbiamo l'impressione che la Chiesa, dopo la morte del coniuge, non ci consideri più famiglia. Sentivo l'altra volta in un convegno una signora che prima, con il marito, conduceva i corsi prematrimoniali, dopo la morte del marito non ha avuto più questa opportunità, da sola non gliene davano più da portare avanti. Comunque, non voglio fare critiche anche perché noi stiamo lavorando molto per farci "accettare" nella comunità. Io, nella sua relazione, nel suo dire, ho ritrovato delle cose meravigliose perché non ho mai capito veramente l'essenza del matrimonio cristiano, pur essendo cristiana, perché quando io mi sono sposata di queste cose non se ne parlava; ora mi piace riscoprirlo perché voglio dare un senso al mio essere vedova, e qui ho colto questa frase "vivere la solitudine delle nozze", perché io sono sola, sono sole anche le mie amiche, però vogliamo riscoprire veramente questo rapporto con Cristo, compiere le nozze con Cristo. Se ci può consigliare, cosa ci può dire. Grazie.*

Don Renzo

Faccio subito, così ti accontento, visto che la vedovanza è sempre messa in disparte. Allora, innanzitutto il sacramento permane, e qui è bello scoprirlo, perché il sacramento permane? Se sono attualizzazione, gli sposi, dell'amore di Gesù per la Chiesa, e uno dei due è già con Gesù, questo che c'è di qui cosa attualizza? Certo, ancora di più l'amore per Gesù, sapendo che il coniuge è già di là. Quindi attualizzano quello stesso sacramento, non solo, ma il sacramento del matrimonio nelle vedove funziona ancora come verità del dono dello Spirito nei confronti dei figli, perché ancora una vedova deve amare i figli come Cristo ama la Chiesa, nei confronti della Parrocchia, nei confronti... non viene meno il sacramento, tant'è che taluni, come dire, teologi, guardano in un certo modo il discorso del risposarsi, anche se la Chiesa ha sempre detto di sì, anche risposarsi è comprensibile perché se una non può vivere senza marito, senza moglie, come dire anche una dimensione fisico-sessuale, è logico che non si può costringerla a farlo. Però la vedovanza ha anche un significato di continuazione del sacramento; non solo, la vedovanza è dono per tutti gli sposi. Perché? Perché la vedovanza ricorda le vere nozze, le nozze compiute, attenzione che voi siete *nuziabili*, vivete le nozze per prepararvi a nozze più grandi. Quali sono le nozze più grandi? Quando si sarà tutti e due in Cristo; adesso sono nozze parziali, volete una prova? No, no, non vi faccio alzare tutti in piedi, ma mi piacerebbe chiamare tutte le donne una ad una a dirmi i difetti del marito; chiamare i mariti ad uno ad uno e dirmi i difetti delle mogli. E allora? Mi viene da dire e dove sono le nozze piene? Ma come è possibile, si certo sopravvivete, ma fate fatica nelle nozze. Provate a pensare quando sarete là, e conoscerete perché Dio ha voluto che quest'uomo esistesse da sempre. *Prima che tu venissi intessuto nel grembo di tua madre, Io ti conoscevo.* Benedetto in Cristo prima della creazione del mondo, tuo marito è stato benedetto prima della creazione del mondo. Ma tu sai perché mai Dio l'abbia amato così tanto? Ma tu sai perché tua moglie sia stata così tanto amata da Dio?

pensate quando vedrete quell'uomo alla luce di Dio, della quale avete avuto una piccola percezione, l'innamoramento, è lì il momento dell'intuizione, quest'uomo per me, questa donna per me, questo è l'uomo per me, questa è la donna per me; quell'intuizione, dopo magari è stata cancellata, un po' offuscata, tutto quello che volete. Quando la scoprirete, perché quell'uomo è amato da Dio, perché quella donna è amata da Dio, saranno le nozze, saranno le nozze di Dio! Ma soprattutto le vedove ricordano che tutti siamo orientati non a fare questa famiglia, questo è uno dei compiti della famiglia cristiana ma che è totalmente disatteso, non è annunciato, è poco conosciuto. Cioè, la famiglia cristiana è annuncio di una famiglia più grande, lo scopo non è solo la vostra famiglia, l'ideale che vi siete proposti, che cosa è l'ideale, sarebbe interessante, pensate, chiedervi, ditemi l'ideale della vostra vita di coppia? *Eh, stare uniti per tutta la vita, e poi avere due tombe vicine .. e una piscina a parte;* più in là non si può andare, però; *beh, insomma, che si sistemino i figli, che viviamo sani.* Capite di aver perso la parte più grande? Cioè la famiglia, la mia famiglia, è preparazione alla famiglia grande, io sto esercitando, facendo la ginnastica, sono nella palestra di casa mia, nel fare famiglia, nel tribolare con mia moglie, con la suocera, sono nella palestra di questa famigliola che ho perché voglio imparare a fare la famiglia, quella grande definitiva, là dove saremo tutti, un solo Padre, un solo Dio, un solo Padre un solo Spirito. È quasi come a dire, siccome è tanto lontana la famiglia definitiva, ecco che cosa è l'Eucarestia domenicale: vado a messa la domenica per sapere cosa devo fare durante la settimana. Cosa è che devo fare durante la settimana? Prepararmi a costruire quella famiglia grande, la famiglia definitiva dove dico a tutti tu sei mio fratello, tu sei mia sorella, dove tutti sono papà, ah sì, è proprio così. Allora impara che a casa, durante la settimana, nella fatica di un figlio che non capisce, di un marito, di una moglie, ecc. ecc., imparo a far famiglia, a esercitarmi nel far famiglia con tutti i buchi, con tutte le fatiche, con tutti i peccati, perché il mio desiderio, il nostro desiderio è fare la Famiglia. Sapete che i vostri figli non moriranno mai? Nessuno di noi potrà mai morire, siamo nati per l'eterno, per le nozze definitive. Dentro la mia vita normale annuncio le nozze definitive, la vedovanza sta lì a testimoniare che le nostre nozze non sono qui, sono preparazione, inizio, annuncio, anticipo. Ma quelle sono le nozze definitive. Ci siamo?

2. *Grazie, Don Renzo del suo contributo. Io sono un diacono permanente, sposato, padre e anche nonno, di Catania, mi chiamo Renzo Gangemi. Volevo chiedere solo una cosa perché è un problema che mi sono posto tante volte anche io, se si può essere segno di Cristo se non si conosce Cristo. Cosa suggerisce alle coppie di sposi per risolvere questo problema, almeno per chi ce l'ha?*
3. *(Giorgio) Ci ha parlato di comunione con il sacerdote, faccio la domanda che forse tanti di noi si pongono, perché, dicono, noi siamo quasi tutti operatori di pastorale familiare e tante volte abbiamo un problema con il nostro parroco, facciamo in famiglia ma il nostro parroco non viene, abbiamo tante belle idee ma il nostro parroco non ci sostiene, e tante volte ci arrendiamo anche noi. Come aiutare il parroco a scoprire questa bellezza e come superare noi queste difficoltà.*
4. *Io volevo fare una domanda che recentemente ci fanno molto i fidanzati, perché la Chiesa dice no ai rapporti prematrimoniali. Quindi, noi abbiamo risposto che è perché la relazione di coppia non è ancora consacrata, non si è ancora famiglia, però loro, ovviamente, hanno ribattuto dicendo che se non si è ancora famiglia, se la relazione di coppia non è ancora consacrata ci si potrebbe lasciare anche dopo il matrimonio e quindi non si sarebbe più famiglia in ogni caso. Vorrei sapere che cosa risponde Lei. Grazie.*

Don Renzo

Come conoscere Cristo?

Frequentandolo. Come vi siete conosciuti come coppia, frequentandovi; così e con il Signore. Si tratta di frequentarlo, frequentarlo nella parola, dandogli la parola, frequentandolo amandolo nelle persone, *qualunque cosa avete fatto al più piccolo l'avete fatta a me*, frequentandolo nell'Eucarestia, nel sacramento della Riconciliazione. Frequentandolo, stando insieme, naturalmente stando insieme con la parola. Anche voi, come fidanzati e innamorati, conoscete l'importanza assoluta del parlarsi come coppia, così è per la coppia di sposi in coppia con Gesù, far coppia con Gesù. Io vedo quale potenza è questo far coppia con Gesù per i fidanzati, cominciano la vita di fidanzati in un modo totalmente diverso, perché il giorno delle nozze è finalmente dar spazio a Gesù nella propria casa, Gesù viene ad abitare con voi, non è più lì che vi prepara ma è Gesù che abita con voi. E per far questo credo che ci siano tanti testi, tanti sussidi. Io vi suggerisco il sito di Mistero Grande dove ci sono tante cose che aiutano; www.misterogrande.org ha la caratteristica di offrire tanti doni preziosi senza chiedere nulla. Potete prendere, scaricare e scappare. Non c'è problema. Non vi si chiede nome e cognome, nulla. Ma anche altri libri, potete farvi suggerire dall'Ufficio Famiglia, che possono aiutare; quello che conta, secondo me, è che sappiate dar ragione del sacramento che avete ricevuto, sappiate spiegarlo. Proprio spiegarlo, il sacramento di chi siamo, cosa siamo di diverso dai preti, com'è che si esercita il nostro sacramento.

Il rapporto con il sacerdote.

Credo che la cosa più bella sia continuare a volergli bene, perdonarlo per le cose che sapete che funzionano anche tra di voi; e dovete avere consapevolezza che noi preti non siamo stati formati molto al sacramento del matrimonio; una parte prevalente della nostra formazione è stata sulla morale matrimoniale, più che sulla teologia del sacramento, quindi anche noi preti dobbiamo riprendere in mano la teologia del sacramento perché a partire da questa possiamo aiutare gli sposi a compiere un cammino spirituale. E quindi occorre una certa pazienza con i vostri parroci, però questa pazienza su questo punto qui, perché loro non sono stati formati, credo anche che debba accelerare la vostra attenzione, il vostro studio, il vostro cercare. Capite, è giusto fino a un certo punto chiedere al parroco che cosa è il sacramento del matrimonio, *Ma no, mi scusi reverendo, ma noi chi siamo?* Quando sappiamo leggere il libro delle istruzioni della lavatrice, il libro delle istruzioni della televisione, sappiamo leggere il libro delle istruzioni del Bimbi, è possibile che non sappiamo leggere e cercare qualche cosa che spieghi le garanzie del nostro sacramento del matrimonio? L'assicurazione sul nostro sacramento del matrimonio, sapete qual è l'assicurazione? È lo Spirito Santo che avete ricevuto. Ma capite, non conoscere queste cose, è logico che si è sottoposti a molti rischi, quindi anche da parte vostra esserci. Per tornare a come aiutare il parroco, devo dire voi cercate di voler bene, che vedano in voi il cambiamento; io ho presente concretamente storie di parrocchie dove mi son sentito dire dal parroco *Ho visto delle coppie così trasformate, così cambiate, che ho dovuto chiedermi perché*. Sarà un tratto di onestà, ma comunque, le ha viste cambiate. Voi dovete mostrare la bellezza del vostro sacramento, allora credo che sarete anche più "accoglibili", più apprezzati, più capaci di proporre. Ma, da ultimo, per dire sempre sul rapporto con il prete, ci sono tantissime cose che voi potete fare senza chiedere il permesso al prete, cose spirituali, e queste le fate; cioè vi arrabbiate se il parroco vi dice *no, tu non farai catechismo*, ma sta a te, tu prova ad invitare della gente a casa tua e leggere il Vangelo con loro, comunicare la tua fede a loro; tu puoi, insieme a una famiglia che soffre, dire il Rosario; tu puoi, viene un amico, parlare di fede. Cioè non sono solo i locali parrocchiali i luoghi di trasmissione della fede, non sono solo i locali parrocchiali i luoghi della ministerialità, ma le vostre case sono i luoghi dove si esercita la ministerialità degli sposi. La vostra identità teologica è Chiesa domestica, non avete il campanile ma siete Chiesa domestica, nel senso che non avete segni esterni che vi identificano, ma siete Chiesa domestica, luogo dove abita Gesù. Sarebbe bello che questa sera, tornando a casa, vi diceste l'un l'altro, marito e moglie, sappiamo che Gesù è qui con noi, sarebbe forse il primo atto di fede che fate nel vostro sacramento, Gesù è con voi. Potete trovare riferimenti sempre nella *Gaudium et Spes*, n. 48, *Familiaris Consortio*, n. 54, Il Catechismo della Chiesa Cattolica, non ricordo il numero, ma nel capitolo sul matrimonio parla di questa presenza di Gesù con gli sposi. Se siete

sacramento è perché Lui è dietro di voi, è con voi. Allora in queste condizioni potete compiere delle cose che vi aiutino a esercitare questa ricchezza.

Perché dire no ai rapporti prematrimoniali.

È perché si conosce la bellezza del sacramento delle nozze, attualizzare il dono totale. Il dono del corpo è un dono che non si fa per prova, per attesa, ma è un dono legato al per sempre; il corpo non è merce da verificare se funziona, se è sana, se è adatta. Il corpo può diventare dono definitivo e totale solo, per i cristiani, nel sacramento delle nozze. Purtroppo questo discorso qui dei rapporti prematrimoniali si legge solo con gli occhi della fede e dello sguardo di Dio. Noi pretendiamo, qualche volta, che i fidanzati che fanno il percorso normale abbiano questo, e allora rimaniamo male perché noi proponiamo un ideale e ci accorgiamo che ci viene risposto il contrario; io su questo ho un'esperienza inequivocabile, più volte fate questa esperienza, io, di solito, con i miei fidanzati a fare un weekend, solo sempre un weekend ad ogni corso per fidanzati, solamente sulla bellezza della sessualità, nella bellezza della sessualità includevo anche la castità prematrimoniale. Devo dirvi, con tranquillità, che parecchi ogni anno, dopo quel corso, decidevano di non avere più rapporti. Era lo stupore mio! Volete un altro stupore di questi corsi? facevo gli insegnamenti, ero io e qualche coppia, e dopo li obbligavamo, su quell'insegnamento, a fare mezz'ora, un'ora di dialogo di coppia sulla sessualità. Sapete che era una cosa difficilissima per loro? Che nel far la verifica, *abbiamo fatto fatica a parlare di questo, a parlare di questo*. Questi ragazzi qui che hanno rapporti prematrimoniali non sono poi capaci di parlarsi sulla sessualità, ma talora abbiamo sposi che non si parlano sulla sessualità, quasi fosse un tabù, *ma tu cosa hai provato, ma perché soffri? Sì, ma cosa, ma perché fai fatica*, perché non si è imparato a guardarsi negli occhi, la sessualità è un dono pulito, bello, ma è da vivere, è da parlarne, è parte del tessuto della vita. Mentre rischia sempre di essere in qualche modo..., si rischia di non parlarne di queste cose. Per esempio casi di persone che vengono dopo un mese, un anno o due di matrimonio, a dire *Ma, non abbiamo ancora avuto rapporti sessuali*. Come? Ho un caso proprio della settimana scorsa, *eh, perché...* Addirittura, ultimissimo caso, avevano rapporti prima del matrimonio, da sposati non sono più riusciti ad averne. Lui si giustifica dicendo *prima eri tu che non volevi, adesso sono io*. Ma allora mi domando perché si sono sposati! Ma è per dirvi che si innescano meccanismi sconosciuti, ecco perché noi dobbiamo aiutarli. Altro elemento, altro elemento, attenzione, che sta passando nella cultura dei giovani è che la comunicazione affettiva è la comunicazione sessuale. E dopo, quando lei è incinta, ah sì, c'è anche il bacino, la tenerezza, la coccola, l'attesa, lo stare vicino perché non potendo avere rapporti sessuali allora sembriamo che diamo l'elemosina di altri gesti che, insomma, ci consolano. È proprio perché non conosciamo l'ampiezza della comunicazione affettiva tra uomo e donna. Si conosce un'unica via, one way, unica via, senso unico! O sessualità o non c'è comunicazione. Mentre, la comunicazione è grandissima, ma voi stessi testimoniate che la comunicazione è grandissima, perché vi accorgete cosa è un atto sessuale appeso lì, quella sera lì, quella notte lì, quando la giornata non è valsa niente di amore, e quando il giorno dopo è tale e quale. Allora mi vien da dire, *ma scusa, ma cosa sono? Un bambolotto di divertimento?* Quando non c'è un vero rapporto... noi dobbiamo educare al rapporto. Oltre a questo, cosa che è un capitolo da aprire ma lo accenno solamente per dirvi che è una strada da imboccare; lo ricordavo ai vostri preti stamattina, c'è il fatto di educarsi alla bellezza della distinzione, educarsi anche come adulti, alla bellezza del genere. Non piangete, direi con parole dure di Gesù, non piangete sul discorso del genere, di quello che sta succedendo nelle scuole, piangete sui vostri peccati. Perché non possiamo dire che ci sono tanti sposi che hanno messo in risalto la bellezza del femminile, la bellezza degli organi genitali femminili, sì; delle gambe e tutto il resto, sì; ma non la bellezza del cervello femminile, la bellezza dell'intuizione femminile, la bellezza del tipo di affettività, del tipo di volontà del femminile. Non abbiamo tante donne che abbiano saputo mettere in risalto la bellezza del maschile. Adesso ci lamentiamo perché maschile e femminile stanno diventando tutti uguali. Se un bambino avverte certi discorsi della mamma nei confronti del papà, *ma tuo papà non capisce niente, ma tuo papà che testa che ha, ma quell'uomo..., non sa neanche..., sarebbe meglio..., pensate che quel bambino sia orgoglioso di diventare maschio?* E se certe bambine sentono i discorsi che i maschi fanno della

mamma, pensate che siano orgogliose di diventare donne? Ma se abbiamo papà che cominciano a mettere, *ma guarda tua mamma, ma sì, ma certo, ha dei difetti...*, ma prova a pensare se lei non intuiva questa cosa, ma prova a pensare, se lei non metteva la casa così, per me sarei vissuto in una baracca, perché non son capace di avere gusto, *ma tua mamma che...* mettere in risalto la bellezza del femminile e quella bambina sarà orgogliosa di diventare donna! Ma non solo su cose esterne, su tutto, nel pensiero, nel parlare, e altrettanto dicasi delle donne nei confronti dei maschi. Cioè, qui dobbiamo veramente fare corpo per cominciare ad annunciare la bellezza del genere, però si costruisce, si costruisce dentro il vissuto di tutti i giorni. La diversità di genere costruisce la relazione. La mia intelligenza per produrre il doppio ha bisogno di sposare la tua intelligenza. Non so se qualcuno di voi se l'è proposto; se due corpi uniti fanno un bimbo, due intelligenze sposate cosa fanno? Capite arriviamo, e noi dobbiamo aspettare anche che arrivi la legge per imporre la quota donne! È il segno della nostra incapacità di far sposare le due diversità, noi siamo capaci, costringiamoci a mettere uomini e donne almeno alla pari, così, così... ma è come mettere galli e galline nel pollaio, tale e quale, perché non c'è la capacità in testa per fare un'integrazione, per far uno spozalizio. Sposiamo le volontà, la capacità progettuale di un uomo e la capacità progettuale di una donna; il modo in cui costruisce un uomo e il modo in cui costruisce una donna. Capite che noi dobbiamo aprirlo questo discorso qui, questo farà capire come i rapporti prematrimoniali sono un aspetto di una problematicità molto più ampia, più bella.

Padre Salvo Bucolo

Facciamo un ultimo giro di domande.

1. *La domanda è: essendo noi questo sacramento quando siamo insieme, si può essere anche sacramento durante la maggior parte della giornata dove io vivo per i fatti miei Roma, oppure mia moglie sta a casa, oppure sta da un'altra parte, e posso essere – è una provocazione, naturalmente – essere sacramento facendo un'attività pastorale in parrocchia lasciando mia moglie a casa?*
2. *Buona sera, io sono Emanuele, non sono sposato, ma sono fidanzato. Bado ad un gruppo di ragazzi, stiamo facendo un itinerario vocazionale all'amore, vorrei qualche consiglio per noi fidanzati per poterci avvicinare in modo migliore. Grazie.*
3. *Buona sera, io sono Manuel (Paolo?), Sacra Famiglia di Nazareth di Belpasso, ... tra tutte le cose belle che ci ha detto stasera, una mi ha colpito in particolare, quando ha detto missione nella carne, missione della carne, magari se potesse integrare la risposta di prima quando parlava di alcune cose che le coppie possono o debbono fare magari già c'è qualcosa, ma mi piaceva sottolineare questa espressione che ho trovato molto intuitiva. Grazie.*

Don Renzo

Intanto, grazie tanto della domanda se siamo sacramento da soli. Certamente, ovunque voi siete, anche da soli, siete espressione del sacramento. Sia a lavorare, come in parrocchia; ovviamente deve essere frutto di una comunione profonda, cioè se io vado in parrocchia perché sono stanco di sentirla parlare la sera e mi prendo un attimo di libertà, capite che questa non è espressione del sacramento ma è espressione di “decà”, però io vado in parrocchia però lei fa un altro tipo di servizio in parrocchia, benissimo, ovunque siete, siete sacramento di unità. Andate a messa, siete a messa anche per il marito, non che lui sia esonerato dall'andare ma il marito gode della vostra unità. Non so in quale parrocchia, c'è un parroco che tutti i martedì mattina chiama le spose che sono a casa perché i mariti sono a lavorare, e le chiama alle nove del mattino a celebrare una messa per i mariti, bellissimo. Tutte le mattine del martedì alle nove le donne che hanno il marito a lavorare, vanno a messa a pregare per il marito. Certo, perché comunque c'è questa comunione, addirittura S. Giovanni Crisostomo si rifà a questo discorso dell'unità degli sposi, lo trovate citato in Familiaris Consortio, n. 56, nella prima parte.

Per i fidanzati. Allora, un piccolo contributo di carattere teologico; per i fidanzati dico la dimensione teologica per far capire dove andremo fra trenta, quaranta, cinquant'anni, non subito; ma intanto quando capiremo dove andremo, cioè fidanzamento è tempo di preparazione al matrimonio, cos'è che viene consacrato nelle nozze? Viene consacrata lei e lui? no! dicevamo prima, cos'è che viene consacrata, avete imparato, vero? la relazione viene consacrata, lui in quanto in relazione con lei, lei in quanto in relazione con lui. Questo è la consacrazione, lo Spirito Santo viene effuso, questa è la novità, perché i fidanzati erano già consacrati, battezzati, cresimati, eucaristicizzati, c'era tutto. Ma c'è un fatto nuovo, la loro relazione, questa è la novità. Se viene consacrata la relazione il giorno del sacramento delle nozze, per una missione, perché viene consacrata a questo, cos'è, in cosa deve consistere la preparazione al matrimonio? Quando comincia la preparazione al matrimonio? Se viene consacrata la relazione, quando comincia la preparazione al matrimonio? Quando comincia la relazione, non solo, ma c'è un'altra cosa, che quando comincia la relazione loro scoprono un amore nuovo, diverso. L'avete scoperto anche voi, mi pare, no? che non è l'amore di figlio verso il padre, o di figlia verso il padre o la madre, non è amore di amicizia, non è amore di servizio, di volontariato, scopro un amore diverso. Scopro che andando da lei trovo me stesso, scopro che stando con lei sono più me stesso, scopro una cosa nuova, scopro una dimensione dell'amore che non conoscevo prima. Da dove viene quell'amore lì? Da Dio. Quindi, i fidanzati fanno un'esperienza di Dio, non lo sanno, purtroppo, ma fanno un'esperienza di Dio, Cantico dei Cantici. Adesso, con un gruppo di giovani coppie, nei primi cinque anni di matrimonio, sto preparando un laboratorio, un percorso per far riscoprire la fede ai fidanzati attraverso l'esperienza dell'innamoramento, perché attraverso l'amore posso scoprire chi è Dio amore, perché scopro la sorgente; posso scoprire come mai che Dio amore si è incarnato. È quello che desideriamo anche noi. E così scopro tutto il volto di Dio attraverso e dentro il percorso dell'innamoramento. Quindi, l'augurio per i fidanzati è di entrare nell'intimità con Dio mentre entrate nell'intimità tra di voi, perché vivendo nell'intimità dell'amore, nell'intensità dell'amore tra voi due, voi attingete ai vertici dell'amore di Dio, Cantico dei cantici, Dio è amore; quindi chi vive nell'amore sta in Dio. Pensate che dono abbiamo, perché noi, nelle parrocchie, quando quelli si innamorano vanno via, vanno per conto loro, perché non abbiamo saputo sfruttare pastoralmente questa preziosità, quindi a riscoprire Dio dentro l'esperienza dell'amore, a riscoprire che prepararsi alla relazione vuol dire prepararli al sacramento del matrimonio. Questi sono i miei consigli, quindi, vivere intensamente come Dio ama, perché il "come Dio ama" mi aiuterà a scoprire i segreti dell'amore; perché se noi siamo immagine e somiglianza e entriamo maggiormente nel mistero della Trinità, noi sapremo come vivere in pienezza questo; l'architetto che ha disegnato la mia coppia è questo qui; chi ha il disegno della nostra vita di coppia, il disegno della nostra vita di coppia è questo qui; se io voglio sapere come può crescere questa vita di coppia, come possiamo andare oltre lo scantinato – noi abbiamo fatto lo scantinato – come possiamo costruire il primo piano, il secondo, il terzo, la terrazza, la torre? Lo posso scoprire nella misura in cui mi rifaccio all'architetto. L'architetto è colui che mi aiuta a scoprire i segreti del disegno d'amore che abbiamo per noi due.

Poi, l'altra dimensione è prepararsi al matrimonio come missione. E qui non c'è tempo, ma sarebbe interessante farlo, finché noi non scopriamo la diversità di missione che c'è tra chi si sposa civilmente e chi si sposa in chiesa non andiamo tanto lontano ecclesialmente. C'è una diversità di missione totale, diversa, e non è una missione generica, perché anche gli sposati civilmente si amano, e sono immagine e somiglianza di Dio; anche gli sposati civilmente educano, qualche volta, cristianamente i figli, perché li fanno battezzare, li portano a scuole cattoliche, quindi non è qui la differenza. C'è una differenza sostanziale, è una ministerialità, un servizio. Per questo vi rimando sempre al sito, dove trovate spiegate queste cose o addirittura trovate dei quaderni educativi, possono usarsi per fidanzati, sposati o altro, per educarsi alla novità della missione degli sposi.

Il fidanzamento come preparazione a una missione diversa, missione nella carne. Qui dovete un attimino "declericarizzarvi" perché avete frequentato così tanto la Chiesa e amate così tanto, giustamente per grazia di Dio, le vostre parrocchie, per cui vi siete identificati con la realtà del prete ma, ripeto, non per cattiveria ma perché siamo dentro, no? ormai da secoli, per cui, per esempio,

basta una parola, *per far pastorale occorre aver tempo*, ci siamo? Non vi suona come normale questa frase? Che è la cosa più sbagliata che ci sia, perché la missione non è legata al tempo, è legata all'essere. Gli sposi fanno missione 24 ore al giorno, mentre noi, con la mentalità del prete, facciamo la missione quando facciamo una serie di prediche, quando facciamo una serie di incontri, facciamo questo, facciamo quell'altro, - comincia da qui finisce qui -. Questa è la loro missione, no! Questa è la missione del presbitero legata a determinate iniziative; mentre la missione degli sposi è nella carne! *Attualizzano*, Familiaris Consortio, 13, - vi prego il n. 13 imparatelo a memoria, così la prossima volta non lo cito più se lo sapete tutti – *gli sposi ripresentano il mistero del Verbo di Dio che si unisce alla carne umana e Cristo capo alla Chiesa suo corpo*. Il mistero dell'unione del Verbo di Dio con la carne umana, attualizzate Dio carne! Vuol dire che la vostra carne è la ripresentazione del mistero di Dio! Questo è il vostro sacramento, la vostra carne! Quindi ripresento il mistero di Dio con mia moglie, con mio marito, con i figli, con la parrocchia, con il mondo, mediante la carne; vuol dire mediante la laicità di questo corpo. Quindi i corpi come sacramento del mistero di Dio. Pensate che già, Giovanni Paolo II, nelle famose catechesi, lui chiamava uomo/donna il sacramento originario, il primo sacramento, il primo sacramento manifestativo di Dio; solo che Dio allora parlava mediante immagine e somiglianza, nel sacramento è Gesù stesso che abita la carne della relazione umana per continuare a dire il suo amore per l'umanità, il suo amore per la Chiesa. Insomma, Gesù vuole che ci sia continuità; pensate, Gesù nell'Eucarestia domenicale dà il suo corpo per amore, Lui vuole che ci sia qualcuno che senza rivelare questo segreto, senza far prediche, vada a dire nei gesti e con parole che Lui continua a dare il suo corpo per amore; quindi pensate all'attenzione verso il collega, verso i vicini, perché, io voglio dire, pensate a Gesù nell'Eucaristia la domenica, voi Lo ricevete, questo Gesù che è fuoco, che è amore infinito, che vuole amare, che nessuno vada perduto, nessuno, nessuno, viene in noi e noi diciamo *caro Gesù, sta' tranquillo, sta' qui, dormi un po', dai dormi, sta' tranquillo non far niente, no, non guardare, non distrarti, sta' qui*. Ma capite che facciamo dell'Eucarestia delle nuove sepolture di Gesù? Lo seppelliamo nel nostro corpo perché stia tranquillo, perché io ti amo, morto, basta che stai fermo. No! quel Gesù che è dentro di te vuole vedere – voglio vedere quello là, mostrami quello là, vede con gli occhi miei! Abbraccia con gli occhi miei! *Mostrami, fammi toccare, fammi attraversare quella vecchietta! Fammi dire buongiorno a quella persona lì che non c'è nessuno, è isolato, è uno scemo, non lo guarda nessuno, fa dire a me, buongiorno!* E vuol dirlo attraverso di te, a quante persone hai negato buongiorno, buonasera? Ed era Gesù che voleva dirlo attraverso di te! Capite qual è il sacramento di carne, con la carne, e invece voi volete i vestiti da prete, ma usate la vostra carne che è il vestito che Dio ha sacramentato, insomma, con il sacramento delle nozze! Basta, se no mi scaldo troppo.

Padre Salvo Bucolo

Nel Vangelo sta scritto *È bello per noi stare qui, facciamo tre tende*. E un po', credo, questo stiamo sperimentando in questo momento, carissimo Don Renzo, perché veramente abbiamo, con grande gioia e trepidazione, abbiamo ascoltato qualcosa che credo abbia un po' toccato i cuori. Ecco, se volessi sintetizzare il suo intervento, è chiaro, non si può sintetizzare, io userei tre parole che più volte Don Renzo ha utilizzato, **stupore**, **bellezza** e la terza parola non può non essere che **missione**. Siamo in un luogo che un po' ci ricorda la missione.

Stupore: io credo che don Renzo abbia voluto non solo stupirci per ciò che ha detto, perché sicuramente in qualcuno si è accesa la lampada del cuore, ma penso che Don Renzo voglia che voi vi stupiate di ciò che voi siete, del fatto che la vostra relazione uomo-donna, la vostra relazione consacrata, sia segno dell'amore grande di Cristo per la Chiesa. Stupitevi di ciò che siete.

Bellezza: voi avete il sacrosanto dovere di trasmettere, di dire, di onorare, di cantare, questa bellezza dell'amore di Cristo per la Chiesa che passa – questo l'ha detto – attraverso la vostra carne; e ha detto dobbiamo “declericarizzarci”, parola un poco complicata, svestitevi! La bellezza passa attraverso la vostra carne di uomo-donna.

Missione: tra le tante cose ha detto anche che sarebbe bello che i nostri corsi o percorsi di preparazione al sacramento del matrimonio forse si chiamassero anche percorsi in preparazione alla missione di sposi, per far capire che, in fondo, chi si sposa in Chiesa sta scegliendo, decidendo, desiderando, volendo, ha intenzione di, vivere la missione di sposi di mostrare questo amore di Cristo per la Chiesa. Grazie, Don Renzo.

Gino e Filippa Passarello

A noi il compito di dire grazie a Don Renzo per questa giornata straordinaria che ci ha regalato, prima che a lui al buon Dio che lo usa in un modo così potente, che gli dà un cuore così appassionato che riesce a infiammare e appassionare anche i nostri, e grazie a lui perché si lascia donare, per la sua generosità, perché è infaticabile, grazie per la sua parola, per il cuore che ci mette. Noi lo conosciamo da tanto, in Sicilia ci auguriamo di avere ancora altri momenti con lui per poter crescere in questo cammino che ci vede sposi missionari per la Chiesa.

Questo grazie lo dobbiamo anche concretizzare perché, credo che dopo un incontro di questo genere in cui don Renzo ci ha fatto volare, e ci ha fatto innamorare della nostra vocazione, perché la vocazione alla santità è una vocazione di serie A non di serie B, come ci hanno detto finora. Se la relazione, ci diceva don Renzo, è cosa sacra, la relazione è anche santificata e la Chiesa lo ha riconosciuto beatificando i coniugi Beltrame-Quattrocchi. Allora cosa faremo riceveremo uscendo questa novena allo Spirito Santo, ci impegniamo a farla ogni coppia e ogni persona, anche singola, vedovi, giovani, fidanzati. I fidanzati, quando si incontreranno diranno la novena, ecco pregheranno con la novena perché la Pentecoste è un fatto perenne nella Chiesa, dobbiamo invocare sempre la presenza dello Spirito Santo, senza Spirito Santo l'incontro si ferma qua. E allora invocherei lo Spirito Santo per don Renzo perché il Signore lo usi, dia a lui la salute, usi lui e un po' più avanti anche il Progetto, il grande progetto di Mistero grande che ha nel cuore. Lo rendo cantore, sempre più diceva Padre Salvo, lo faccia anche profeta ancora di più nella Chiesa; e guardate che non è solo la Chiesa italiana che gode della presenza di Don Renzo, diciamo che tutta la Chiesa, tutta la Chiesa, molti conoscono il Mistero grande, molti conoscono tutto quello che lui fa. Ci teniamo anche a recitare quella preghiera che abbiamo recitato all'inizio, ogni giorno e ci uniremo a tante coppie, quella preghiera – per chi non ce l'ha – la troviamo sul sito di Mistero grande, ed è una preghiera che ci impegniamo a recitare come coppia ogni giorno, cominceremo così la preghiera di coppia, perché è indispensabile che dopo questo incontro si crei tra noi una preghiera. Abbiamo bisogno gli uni degli altri. Grazie a coloro che hanno faticato e lavorato per realizzare questo incontro, grazie ai missionari che ci hanno ospitato, grazie all'Ufficio, Padre Salvo, a Giorgio, a Rosetta e a tutti. E un grazie a ciascuno di voi. Chiediamo allo Spirito Santo che possa continuare la Sua opera che possa iniziare su molti di noi. La Chiesa di Catania ha bisogno di rivedere tutta la pastorale e il Vescovo lo sta facendo in tutti i modi, ponendo a centro la famiglia, annunciare il Vangelo della famiglia oggi significa evangelizzare, annunciare il Vangelo di Gesù. Grazie.